

53. Rispetto ai pagamenti da farsi in esecuzione di contratti antichi, le sopradette Leggi del 1531., e del 1534. in vece di rimediare fornirono nuova materia di Litigj, sicchè fu creduto opportuno di troncarli tutti con la Legge de' 10. Giugno 1552., comandando, che per tutti i debiti contratti avanti la suddetta Legge de' 4. Agosto 1531. per ogni Ducato, ovvero Fiorino d'Oro con qualunque denominazione dedotto in obbligazione, si dovesse pagare solamente lire sette della Moneta corrente. Con ciò adunque s'introdusse l'usanza di pagare in Lire tutti i debiti contratti a Fiorini d'Oro, con la sola differenza, che i debiti antecedenti all' Anno 1531. si pagavano con sole lire sette di Moneta d'Argento indistintamente, e i debiti susseguenti si pagavano con lire sette, e mezzo di simil Moneta, quando in questi debiti susseguenti non fosse espressamente dedotta in patto la specie del Fiorino d'Oro in Oro.

54. Noi abbiamo osservato di sopra, che in lire sette e mezzo della Moneta d'Argento di Barili, che era la migliore, non si trovava tanto Argento fino da equivalere giustamente al Fiorino d'Oro, sicchè molto meno se ne farà trovato in sole lire sette, di cui furono obbligati a contentarsi li Creditori mediante la Legge suddetta del 1552.

55. Si confermò pertanto con tale introduzione l'esilio, che aveva preso dalla Toscana il Fiorino d'Oro, di cui attesta il Varchi al citato *lib. 9.*, e si lamenta il Davanzati nella sua Lezione, e altri, che attribuiscono al genio del Duca Alessandro lo spegnere tutta la Moneta Republicana *Bernardo Segni Stor. Fior. lib. 9.* Ma io credo ciò seguito non per vanità, nè per

odio delle antiche impronte, ma perchè il Duca Alessandro facendo battere Monete bellissime di Conio, ma in sostanza d'Argento più leggiere delle antiche, venne naturalmente a spegnere tutta la Moneta antica, rifondendola nella nuova, e dando per desiderio di guadagnare un prezzo a questa sua Moneta sproporzionato al valore del Fiorino d'Oro, divenne impossibile, che questo restasse nel Commercio, e perciò si mandarono tutti fuori, ove era lecito permutarli con maggior dose d'Argento fino, come chiaramente dicano i Deputati dell'Arte del Cambio nella citata loro rappresentanza del 1573., nel qual tempo si vede, che ancora non si era trovato il rimedio per far ritornare a Firenze i Fiorini d'Oro, e che in vano si ricercava, poichè le Leggi a fatica si erano indotte a crescere di due soli soldi il valore del Fiorino d'Oro, conducendolo a lire sette, e soldi dodici, nel mentre che il Davanzati attesta, che valeva dieci lire, e i Deputati suddetti dicono, che in Spagna si poteva cambiare con tanto Argento, che equivalesse a lire undeci.

56. Ritornando alla nostra Istoria, fu preteso nel Regno di Cosimo Primo di rimediare alla scarsità dei Fiorini d'Oro, con stampare una Moneta d'Argento, che valesse quanto un Fiorino d'Oro. Noi abbiamo osservato di sopra, che i Debiti contratti a Fiorini d'Oro si pagavano per lo più con lire sette di Moneta, e che per ciò si era introdotta un' usanza di distinguere il Fiorino, o Ducato d'Oro in Oro, dal Fiorino, o Ducato di Moneta, nell' istessa guisa, che al giorno di oggi vediamo anco in Milano popolarmente distinguere i Filippi effettivi, che vagliano
lire